



**CONVEGNI E APPUNTAMENTI**

13 novembre si svolge a Roma la *Marca per la terra*, dal Colosseo a piazza Santi Apostoli, promossa dalla diocesi e da Earth day Italia. Informazioni: [www.marcaoperdella.org](http://www.marcaoperdella.org)

Dal 23 al 27 novembre, alla Cattedella di Assisi, giornate di spiritualità sul tema *Misericordia Dei. Scrittamente avete ricevuto*, gratuitamente dalle 10 alle 18 con don Carmine Di Santa, teologo. Info: tel. 075/81.32.31, [convegniccc@ciudadela.org](mailto:convegniccc@ciudadela.org)

Dal 4 all'8 dicembre, al monastero di Camaldoli (Ar). Colloquio ebraico-cristiano *Dalio stesso grembo. Alle origini del rapporto tra ebraismo e cristianesimo*. Info: tel. 0575/55.601.3, [foresteria@comaldoli.it](mailto:foresteria@comaldoli.it)



**FAMIGLIE SEPARATE «TRASVERSALE IL RISCHIO POVERTÀ»**

di Laura Biddanucci

Di coppie separate si è parlato molto al Sinodo sulla famiglia e contestualmente le *Edizioni San Paolo* hanno pubblicato alcuni risultati di un'indagine psicologica, la prima del genere, commissionata all'Università Cattolica dall'Istituto italiano di antropologia e dall'associazione Famiglie separate cristiane.

Il volume *Alcune famiglie*, curato da Paola Tetamanni, evidenzia il ritardo delle istituzioni nel supportare chi vede naufragare il suo matrimonio, mentre una trentina di associazioni di volontariato in tutta Italia provano ad arginare gli effetti negativi, talvolta drammatici, che spesso le cronache ci consegnano: sofferenze affettive, madri single che devono lavorare a tempo pieno e occuparsi dei figli, padri che dormono in macchina. «La povertà economica risulta trasversale: dedicato assegno di mantenimento e spese legali, la cifra media che rimane ai 22,8 per cento dei padri intervistati è meno di 300 euro al mese», osserva la curatrice della ricerca, da cui emerge il valore di sentinella accolti in un gruppo di persone che hanno vissuto esperienze analoghe.

«Le madri ricorrono maggiormente ai servizi offerti dalle associazioni (44,3 per cento), mentre i padri preferiscono un contatto virtuale attraverso Internet (il 78 per cento) e solo il 31,5 per cento partecipa alle iniziative proposte, ma spesso c'è il dolore di non poter avere un rapporto continuativo e positivo con i propri figli», precisa Tetamanni.

**CARITAS DUBBI SUL MUTUO? IN PARROCCHIA C'È IL NOTAIO**

— PERUGIA-CITTÀ DELLA PIEVE

Notari in parrocchia, pronti a offrire una consulenza gratuita a chi ha difficoltà economiche: succede nella diocesi di Perugia-Città della Pieve, che ha siglato un protocollo d'intesa con l'Aine, Associazione italiana dei notai cattolici, nata ad Assisi meno di due anni fa.

I professionisti si alternano una volta al mese. Il martedì mattina, presso gli uffici della Caritas per dedicarsi ai casi segnalati dallo stesso organismo caritativo. «Abbiamo scritto a tutti i vescovi italiani e una cinquantina di loro ci ha dato disponibilità alla presenza di un nostro socio per dare aiuto alle persone in mutui, regimi patrimoniali, compravendite di case, divisioni, testamenti e successioni», fa sapere Roberto Dante Cogliandro, presidente dei notai cattolici. L'associazione è attiva con lo stesso progetto anche in Campania, Lazio, Abruzzo e Toscana.

**ISTITUTO REZZARA LE ATTESE DEI GIOVANI DEL MEDITERRANEO, LE FEDI E I CONFLITTI**

— PALERMO

«Le religioni monoiste sono nate in Medio Oriente. Questa terra rappresenta la loro storia, ed è elemento essenziale della loro identità e della loro memoria». Lo ha ricordato il vescovo di Amman Maroun Labhman, arrivato il 15 ottobre a Palermo dalla Giordania per aprire le due giornate del convegno *Religioni, pluralismo, democrazia: le attese dei giovani del Mediterraneo*, promosso dall'Istituto Nicola Rezzara di Vicenza. «L'importante è che la religione non sia un sepolcro di dogmi, ma il faro dell'umano», ha osservato il vescovo di Mazara del Vallo, Domenico Mogavero. E monsignor Giuseppe Dal Ferro, direttore dell'Istituto Rezzara, ha auspicato «un occhio di riguardo al Medio Oriente, per secoli caratterizzato dalla convivenza pluralistica, e oggi destabilizzato da conflitti di cui non si vede la fine».

**RIFUGIATI VADEMECUM DELLA CEI PER L'ACCOGLIENZA**

— ROMA

— La bad.

Un vademecum con suggerimenti pratici per le diocesi che si aprono ad accogliere richiedenti asilo e rifugiati. L'ha approvato il Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana per rispondere all'appello lanciato lo scorso 6 settembre da papa Francesco durante l'Angelus: «Diocesi e parrocchie, famiglie e comunità religiose, accogliano in circa 1.600 strutture oltre 22.000 migranti», fa sapere la Cei. Ma non basta: occorre «un supplemento di umanità, anche per vincere la paura e i pregiudizi». E come segno del Giubileo della misericordia che sta per aprirsi, i vescovi italiani sollecitano ad accogliere almeno una famiglia in difficoltà («in alcuni locali della parrocchia o in un appartamento in affitto o in uso gratuito, presso alcune famiglie, in una casa religiosa o monastero, negli spazi legati a un santuario, che spesso tradizionalmente hanno un hospitium o luogo di accoglienza dei pellegrini»).

La guida è stata presentata durante l'ultimo Consiglio permanente, conclusosi a Firenze lo scorso 2 ottobre, in cui si è discusso anche della vita spirituale dei sacerdoti e del ruolo burocratico-amministrativo sulle loro spalle: un tema che verrà ripreso durante l'assemblea generale del vescovo italiani del prossimo anno. Intanto l'appuntamento imminente nel capoluogo toscano è il quinto Convegno ecclesiale, in programma dal 9 al 13 novembre. Con una novità di rilievo: i delegati suddivisi in diversi gruppi potranno incontrare 30 esperienze di «vita buona» nella città che li ospita, in tre ambiti principali: *Firrenze e la sua Chiesa: storia e testimonio; Vita pastorale della Chiesa fiorentina oggi; Rettili ed esperienze sociali e culturali a Firenze*. Ad animare il dialogo, relatori e testimoni «che li introdurranno a conoscere il senso, la natura e le forme di realizzazione di tali esperienze, per trarne spunti, idee, motivazioni ideali che possiamo attuare e partecipare a tradurre, per il nostro tempo e le problematiche ad esso connesse, forme nuove di testimonianza e di ricondotta operosità», ha anticipato monsignor Andrea Belandini, vicario generale dell'arcidiocesi fiorentina. *Nella foto: piccoli profughi giocano in un centro di accoglienza.*



**UN POPOLO CHIAMATO CHIESA FAMIGLIA: ADESSO TOCCA A FIRENZE**

di Christian Albini



Dal Sinodo a Firenze 2015, compartimenti stagno o vasi comunicanti? Il Sinodo è un momento del dinamismo del «camminare insieme», come stile e come metodo per la Chiesa universale. Tocca alle Chiese locali farlo proprio, nella prospettiva di «decenni» prevista dall'Evangelii gaudium. Un convegno ecclesiale nazionale come quello di Firenze, allora, non è un evento autoferenziale ma «riceve» dal Sinodo la questione della famiglia che è stata posta all'attenzione di tutta la Chiesa cattolica. La sintesi e gli orientamenti che spettano al Pontefice non chiudono lo spazio degli episcopati nazionali, i quali sono sollecitati a riprendere il discorso in riferimento al proprio contesto pastorale. Sulla famiglia il Sinodo contribuisce, in Italia, a Firenze. Vedò due piste. La prima riguarda ciò che l'esperienza del matrimonio può portare come insegnamento ai pastori e alle nostre comunità per declicalizzarle. La seconda, invece, riflette su come i pastori possono sostenere la famiglia e accompagnarla nella realtà delle sue fatiche. Veglio, dentro la realtà delle sue fatiche. Sul piano personale penso, per esempio, all'esperienza del conflitto nelle relazioni, che richiede di imparare a essersi educare dalla Parola fuori da ogni moralismo. Sul piano sociopolitico c'è un grande problema di giustizia nel rapporto tra lavoro e famiglia, soprattutto per le donne penalizzate nel reddito e nella maternità. Sono approfondimenti per i quali non serve uno schema di famiglia dottrinario, prescrittivo e idealizzato, che rischia di diventare ideologico, soprattutto negli appelli alle manifestazioni di piazza. La chiave è il coinvolgimento pastorale nei cammini delle persone, a partire dall'ascolto non «filtrato» di vissuti e voci, non praticabile al Sinodo. È un umanesimo del «diventare famiglie».